

## Bonifazio dei Fieschi

*Vidi per fame a vòto usar li denti<sup>1</sup>  
Ubaldin da la Pila e Bonifazio  
che pasturò<sup>2</sup> col rocco<sup>3</sup> molte genti.*

*Purg. XXIV 28-30*

Nella VI cornice del Purgatorio, dove i golosi sono sottoposti a una severissima “dieta”, **Dante** incontra l’amico **Forese Donati** (vedi), morto da quasi cinque anni. L’incontro con Forese dura a lungo, Il penitente lascia la turba salmodiante per camminare insieme a Dante, su richiesta del quale gli dice che la sorella **Piccarda** è in cielo, poi indica alcune anime di golosi pentiti tra i quali: **Martino IV papa**, **Ubaldino della Pila** con suo figlio (?) Bonifacio dei Fieschi, il **Marchese degli Arguoliosi** e **Bonagiunta Orbicciani**. Tutti mostrano d’essere contenti di essere riconosciuti dal pellegrino, pensando che, quando tornerà tra i vivi, parlerà ai parenti e, riferendo che le anime dei cari loro defunti sono in Purgatorio, li invoglierà a pregare per accorciarne le pene. Infatti poco prima lo stesso Forese ha affermato, con gratitudine, di aver avuto vantaggio dalle preghiere della sua “vedovella”, **Nella**.

Personaggio storico. I Fieschi erano i conti di Lavagna. Dei Fieschi fu **Adriano V papa**, anch’egli in Purgatorio (*Purg. XIX 100-114*). Bonifacio fu arcivescovo di Ravenna tra il 1274 e il 1294, e legato pontificio in Romagna. Si distinse soprattutto come uomo politico. Morì nel 1295. Dante, che passò gli ultimi anni della sua vita a Ravenna, raccolse voci sulla sua insaziabile voracità.

Secondo Benvenuto da Imola non era il figlio di Ubaldino della Pila ma un francese<sup>4</sup>, quindi “amicus gulae et vini”:

“Hic nominat alium magnum gulosum gallicum, qui poterat stare cum papa Martino gallico; quem bene ponit hic, quia gallici sunt amici gulae et vini, et quia praelati maxime laborant<sup>5</sup> morbo gulae.” (Benvenuto).

---

<sup>1</sup> Masticare a vuoto.

<sup>2</sup> Nutri come pastore. Ma il tono è ironico, trattandosi di un grande goloso.

<sup>3</sup> Il bastone pastorale proprio dell’arcivescovo di Ravenna. “Perché è usanza di quelli arcivescovi di non portare lo pastorale ritorto come fanno li altri; ma diviso di sopra a modo di quello scacco che si chiama rocco” (Buti). Il rocco è la torre degli scacchi.

<sup>4</sup> Bonifacio aveva studiato a Parigi, convento di San Domenico.

<sup>5</sup> Soffrono.